



1921 - Londra, Inghilterra



avvocato



fondatore di Amnesty International



2005 - morte naturale

PETER BENENSON



Peter Benenson nasce il 31 luglio 1921 a Londra da una famiglia ebraica benestante. Rimasto **orfano** del padre ad appena nove anni, viene allevato dalla madre, che lo fa educare privatamente dal poeta W. H. Auden. Il suo impegno nella difesa dei **diritti civili** inizia nel periodo scolastico: all'età di 16 anni si impegna nella prima campagna e riesce a coinvolgere la scuola nel sostegno di alcuni orfani della guerra civile spagnola. Lui stesso decide di adottare a distanza uno dei bambini. Sempre in quegli anni, si occupa della sorte di alcuni ebrei in fuga dalla Germania di Hitler.



Durante la Seconda guerra mondiale si arruola come volontario non combattente nell'esercito britannico e lavora nell'ufficio stampa del ministero dell'Informazione. Nel dopoguerra si laurea in **legge** e si iscrive al Partito Laburista, diventandone un esponente di spicco.

All'inizio degli anni Cinquanta, il Congresso dei sindacati unitari inglese lo invia in Spagna come **osservatore** nei processi contro alcuni sindacalisti locali. Rimasto sconvolto da ciò che vede, decide di preparare una lista completa delle inadempienze legali da discutere con il giudice. Anche grazie al suo impegno, la sentenza finale del processo porta alla completa assoluzione degli imputati, episodio molto raro nella Spagna franchista. Nello stesso periodo si occupa di inviare degli osservatori in Ungheria durante l'invasione sovietica del 1956. Insieme ad altri avvocati fonda il gruppo *Justice*, che offre **assistenza legale** a persone i cui diritti umani sono violati.



Nel 1961 Peter rimane colpito da un articolo di giornale che racconta la vicenda di due studenti portoghesi di Coimbra. I due ragazzi sono condannati a sette anni di carcere per aver **brindato** alla libertà durante l'Estado Novo, il regime dittatoriale di António de Oliveira Salazar, che reprime duramente qualsiasi comportamento ritenuto antiportoghese. Invia quindi un articolo a David Astor, direttore del quotidiano *The Observer*, che viene pubblicato il 28 maggio con il titolo *I prigionieri dimenticati*. Nel testo, Peter cita la **Dichiarazione universale dei diritti umani** e invita i lettori a **scrivere delle lettere** che esprimano **solidarietà** agli studenti e a tutti gli altri prigionieri di coscienza. La reazione è tale che in una dozzina di paesi vengono costituiti dei gruppi a sostegno della causa dei due giovani portoghesi. Per coordinare questa campagna, nel luglio del **1961** Peter fonda Amnesty International, destinata a diventare il più importante movimento globale a difesa dei diritti umani, i cui attivisti sono impegnati a denunciare le ingiustizie dei governi e a esprimere solidarietà e dare speranza alle vittime. Come simbolo dell'associazione, Peter sceglie una **candela** avvolta dal filo spinato e spiega questa scelta citando un antico proverbio cinese "È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità", che tutt'oggi resta il motto dell'associazione. È proprio la funzione di **denuncia** che ha reso il nome di Amnesty International così conosciuto nel mondo, anche presso i governi responsabili di violazioni dei diritti umani, che si preoccupano quando vengono illuminati dal suo riflettore. Nei primi anni dopo la fondazione, Peter lavora intensamente per il movimento, fornisce gran parte delle risorse finanziarie per fargli muovere i primi passi, visita personalmente i luoghi d'interesse e si occupa di questioni

organizzative. In un'occasione, per riuscire a entrare in un paese particolarmente inaccessibile, Haiti, si finge un artista folk inglese.

Il 10 aprile 2001 riceve il *Mirror Pride of Britain Lifetime Achievement*, un riconoscimento per i cittadini britannici particolarmente meritevoli: l'evento permette ad Amnesty International di essere presente in una trasmissione televisiva seguita da ben nove milioni di persone.

Nel 2001, celebrando il quarantesimo anniversario della sua fondazione, dichiara: *“In 40 anni di attività, Amnesty International ha ottenuto diverse vittorie. I suoi archivi sono pieni di lettere di prigionieri di coscienza o vittime di tortura che la ringraziano per il suo lavoro. Ora la tortura è proibita da accordi internazionali e ogni anno sempre più paesi aboliscono la pena di morte. Il mondo presto avrà una Corte penale internazionale che sarà in grado di assicurare alla giustizia coloro che sono accusati dei crimini peggiori. Ma ci sono tante cose ancora da fare. La tortura è bandita, ma in due terzi del mondo viene praticata segretamente. Troppi governanti continuano a consentire detenzioni ingiuste, uccisioni o sparizioni. Solo quando l'ultimo prigioniero di coscienza sarà liberato, quando l'ultima camera di tortura sarà chiusa, quando la Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite sarà realtà per le persone di tutto il mondo, allora il nostro lavoro sarà finito”*.



Peter Benenson muore il 25 febbraio del 2005 all'età di 83 anni, a causa delle complicazioni di una polmonite. La notizia viene data dalla stessa Amnesty International.